



CIRCOLO MINORE N. 40
Incontro del 15 aprile 2018

Presenti: Barbara Polvanesi (moderatore), Alice Verrazzani, Tosco Irene, Roberto Gennari, don Vittorio Gepponi, Elesabetta Giudrinetti ,Loredana Soli, Testi Metello,Raguso Giovanna (segretaria)

Assenti giustificati:

padre Ferruccio Pedrini e Liana Sadotti.

L'incontro ha inizio **alle ore 16.00**

L'agenda dei lavori della giornata, è la seguente:

-conoscenza da parte degli appartenenti del gruppo

-disbrigo delle operazioni di ufficio (elezione del segretario, calendario ecc...)

-presa in esame del contenuto della prima parte dell' *Instrumentum Laboris* "- **IDENTITA' DELLA CHIESA ARETINA**"

- registrazione della riunione

La riunione ha inizio **alle ore 16.00**

Sintesi degli interventi e della discussione:

all'inizio si è recitata una preghiera e ,dopo un giro di presentazioni, ritenuto necessario per conoscersi e scambiarsi le proprie esperienze ecclesiali e personali, si passa ad esaminare l'ordine del giorno:

-Fissazione di un calendario dei lavori per il mese di maggio

Venerdi 04/05/2018 ore 21.00 - presso ufficio stampa Vescovado

Sabato 12/05/2018 ore 15.00 -presso ufficio stampa Vescovado

Venerdi 18/05/2018 ore 21.00 -presso ufficio stampa Vescovado

-Elezione del segretario

la Sig.ra Raguso Giovanna è stata eletta segretaria .

-Registrazione degli interventi

il gruppo ha deciso di comune accordo di non procedere alla registrazione almeno in questo primo incontro che è utile per creare una maggiore familiarità tra i componenti che in buona parte non si conoscevano.

-Presenza visione e discussione del documento:

accogliendo le indicazioni della moderatrice, Barbara Polvanesi, si sono presi in esame il Proemio e i punti 1,2, 3 della Prima parte del documento e la discussione , a cui i tutti hanno dato il loro contributo,ha portato , in sintesi, a queste considerazioni:

Sicuramente il documento offre molti spunti di riflessione e di confronto e riguarda tutta la Chiesa in terra d'Arezzo. Le citazioni e i riferimenti continui alla Parola di Dio, ai documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero della Chiesa, in particolare la Evangelii Gaudium di Papa Francesco ,sono e devono essere per noi guida indispensabile e imprescindibile per qualunque progetto-azione futuro riguardante la nostra chiesa particolare. Si è ben consapevoli che essa sarà segno visibile e credibile solo se è e rimarrà unita a Cristo che deve essere conosciuto ,amato e imitato. Oggi bisogna rispondere alle tante sfide dovute ad una realtà che cambia rapidamente, ma per far questo bisogna partire dal "conoscere e farsi conoscere e riconoscere",movimenti ecclesiali , comunità religiose gruppi di nuova istituzione sono una risorsa l'uno per l'altro e per tutta la comunità civile, ma spesso ignorati dai più. Una possibilità di rendersi più visibili è data anche dalla tecnologia che non manca in una società 4.0 come la nostra, magari gestita da un ufficio di coordinamento che va sicuramente favorito e potenziato. Non bisogna arrendersi , ma essere innovativi e creativi.

"Dio ci ha dato due orecchie , ma solo una bocca proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà"(Epitteto) va evitata la tentazione della chiusura e farsi promotori di comunione, coinvolgimento , sinergia e condivisione ,che devono essere le parole chiave del nostro operato. Nelle nostre comunità ci si deve

lasciare interrogare ,se vogliamo essere casa accogliente per ciascuno,soprattutto verso coloro che non frequentano abitualmente, che sono lontani, rifuggendo da processi elitari o esclusivi. Anche il linguaggio usato deve essere comprensibile e usabile da tutti, anche per i non “addetti ai lavori”,un linguaggio semplice può essere più efficace e teologicamente corretto allo stesso tempo. La celebrazione dei sacramenti ,in particolare l'Eucarestia, e la liturgia devono essere al centro di qualunque pastorale Le tradizioni legate alla pietà popolare del nostro territorio andrebbero riscoperte e valorizzate perché facenti parte della nostra civiltà e memoria del passato ,portatrici di valori religiosi ed umani significativi.

A fronte di tutto questo si è espresso un giudizio abbastanza positivo sulla possibilità di dare inizio alle unità pastorali con due “nota bene” riconosciuti molto importanti da tutti:

- per unità pastorale non si intenda solo l'unione di più parrocchie e gli accordi tra sacerdoti, ma una comunione vissuta tra tutte le realtà presenti in un territorio: sacerdoti, laici, religiosi, movimenti e associazioni; occorre un cambiamento di mentalità: come concorrere assieme, come darsi una mano per costruire la Chiesa? Tutti siamo chiamati a pensare in modo più ampio l'idea di parrocchia e unità pastorali
- per realizzare questo occorre del tempo: la comunione non è qualcosa che si può imporre per decreto, o che si può ottenere mettendo insieme più sacerdoti, ma deve essere un cammino a cui educarsi; prima di tutto è opportuno iniziare questo cammino di educazione alla comunione senza il quale le unità pastorali potrebbero risultare un formalismo e non il frutto di una comunione vissuta

L'incontro ha termine alle ore 18.00

Luogo e data

Ufficio Stampa Vescovado

15 aprile 2018

Il Coordinatore del Circolo minore n.40

